SECONDA EDIZIONE

TORINO Anno 71 Num. 8
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-046

STAMPA SERA

Omaggio
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-030 - 40-041 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 75, Trimestre 39.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un nuovo passo della Rivoluzione

Il Partito si immette nello Stato

e il Segretario assume il titolo e le funzioni di Ministro

Agevolazioni sulle tasse radiofoniche per le organizzazioni del Regime - Disposizioni per l'A.O.I. - I rappresentanti delle Associazioni professionali nel Consiglio delle ricerche

L'esame e l'approvazione del bilancio preventivo

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Interni

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, uno schema di Decreto Legge che conferisce al Segretario del P. N. F. il titolo e le funzioni di Ministro Segretario di Stato, ferme restando le attribuzioni previste dallo Statuto del Partito e dagli altri ordinamenti in vigore.

Con un secondo schema di Decreto sono apportate alcune agevolazioni in materia di tassa radiofonica a favore di Organizzazioni del Regime e altri provvedimenti per lo sviluppo delle radioaudizioni circolari.

Con tale disposizione viene a fissarsi un criterio unico per i suddetti Enti. Si stabilisce che il canone annuo di abbonamento alle radio audizioni venga ridotto del 50 per cento per le sedi del P.N.F. dell'O.N.B. e delle Confederazioni, nonchè per le sedi del Dopolavoro statali, provinciali, comunali, frazionali, rionali e associazioni dipendenti fino al numero di 25 mila. Per le sedi del Dopolavoro al di sopra dei 25 mila la misura della riduzione sarà determinata con separati provvedimenti. Il canone è ridotto del 25 per cento per i Dopolavoro aziendali e per le sedi dell'A. N. Combattenti e dell'A. N. Mutilati e Invalidi di guerra.

Colonie

Su proposta del Ministro delle Colonie è stato approvato uno schema di D. L. contenente provvedimenti per i rapporti fra nazionali e indigeni. La necessità inderogabile di garantire la difesa della razza dalla promiscuità cui potrebbe essere soggetta nell'A. O. I. in conseguenza della colonizzazione demografica che vi si va attuando in scala sempre più vasta, rende opportuno stabilire sanzioni penali a carico dei cittadini italiani che tengano relazioni di indole coniugale con persone suddite dell'A. O. I.

Ciò più come monito che come mezzo afflittivo, perchè il Governo lasciata fa pieno assegnamento sulla coscienza e dignità sociale e sulla maturità politica degli italiani che vivono nelle terre dell'Impero.

Con altro provvedimento viene istituito in Napoli l'Ente Mostra Triennale delle Terre italiane d'oltre mare.

Con altro schema di provvedimento vengono estese all'A.O.I. le norme vigenti nel Regno in materia di impiego privato, nonchè quelle per il pagamento di lavori stradali.

Viene altresì istituita una cartolina postale per i militari di truppa in servizio nell'A.O.I. da valere per la corrispondenza spedita nell'ambito del territorio dell'A.O.I. e da questo nel Regno, in Libia e nelle isole italiane dell'Egeo. La cartolina militare è da lire 0,15.

Finanze

Il Consiglio dei Ministri ha proceduto all'esame e all'approvazione del Bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1937-XV-1938-XVI che presenta per la parte effettiva i seguenti risultati:

ENTRATE: L. 20.596.596.415;
SPESE: L. 23.769.847.158;
DISAVANZO: L. 3.172.951.743.

Nelle entrate, oltre che del provento dell'imposta straordinaria immobiliare, è tenuto conto di un incremento valutato con criteri progressivi per taluni cespiti in relazione ai rendimenti attuali e ai segni già accertabili di una graduale ripresa, in base alla quale la situazione del bilancio sarà a tempo debito fronteggiata.

Le spese sono distribuite per i diversi Ministeri come segue:

FINANZE: L. 10.041.948.846;
GRAZIA E GIUSTIZIA: 474.159.800;
ESTERI: 272.222.494;
COLONIE: 1.614.333.954;
EDUCAZIONE NAZ.: 1.794.887.533;
INTERNI: 736.632.556;
LAVORI PUBBLICI: 1.078.643.600;
COMUNICAZIONI: 882.896.694;
GUERRA: 2.491.068.847;
MARINA: 1.702.891.000;
AERONAUTICA: 1.250.000.000;
AGRICOLTURA-FORESTE: 741.389.154
CORPORAZIONI: 159.269.060;
STAMPA E PROPAGANDA: 59.525.000.
TOTALE: L. 23.769.847.158.

Nelle indicate assegnazioni sono considerati i maggiori interessi dei debiti, compresi quelli relativi al Prestito Straordinario Immobiliare, i nuovi oneri di carattere normale relativi all'organizzazione e allo sviluppo dei territori dell'A.O.I., gli aumenti inerenti all'assetto delle forze militari, specialmente per la Marina e l'Aeronautica.

Sono da segnalare gli aumenti di spesa per il recente miglioramento dei trattamenti al personale, gli stanziamenti per le polizze ai combattenti e i premi demografici, il maggior contributo all'Opera Maternità, i cresciuti stanziamenti per la bonifica integrale in relazione al graduale svolgimento dei relativi piani di esecuzione, le assegnazioni per il riordinamento dei servizi marittimi e per i concorsi statali nelle nuove costruzioni navali mercantili, i vari stanziamenti derivanti dai provvedimenti adottati per la tutela e lo sviluppo dell'economia nazionale.

Anche per il 1937 XV-1938 XVI nessuna sovvenzione è iscritta nel bilancio dello Stato per il pareggio della gestione delle ferrovie. Le provvidenze già adottate per la sistemazione dell'azienda ferroviaria e l'andamento attuale dei traffici consentono di prevedere che la gestione continuerà a svolgersi in equilibrio.

Non sono attribuite al bilancio normale le rimanenze di spese che possono derivare al prossimo esercizio per gli apprestamenti straordinari di carattere militare a suo tempo predisposti in dipendenza della conquista dell'A.O.

Per la costruzione della rete stradale in A.O. il piano definitivo tecnico e finanziario sarà oggetto di appositi provvedimenti legislativi.

Guerra

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra il Consiglio ha approvato, fra l'altro, uno schema di Disegno di Legge che, nell'intento di rendere pienamente redditizio il funzionamento dei corsi preliminari per Allievi Ufficiali di Complemento Universitari, stabilisce l'obbligo della frequenza ai corsi stessi e, nella considerazione che detti corsi possono considerarsi premilitari, estende ai giovani inadempienti le sanzioni previste in relazione a questi ultimi corsi.

Lavori Pubblici

Uno schema di Decreto Legge col quale si dichiarano di pubblica utilità tutte le opere necessarie per l'Esposizione Universale e Internazionale indetta a Roma per l'anno 1941-XX, in forza della legge 26 dicembre 1936-XV.

Uno schema di Decreto Legge, con cui viene integrato di lire 3.250 milioni il limite di impegno fissato dall'art. 6 della legge 24 aprile 1936-XIV per le annualità relative a sovvenzioni e contributi previsti da leggi speciali.

Comunicazioni

Uno schema di decreto che detta norme per l'inquadramento degli ufficiali della Milizia Portuaria che prestano servizio nei porti dell'A. O. I. Un atto aggiuntivo con la Società esercente la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo-Ceres, allo scopo di modificare i patti della relativa concessione e in particolare di prorogare i termini stabiliti per l'esecuzione di alcune opere.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni sono stati approvati due schemi di Decreto Legge intesi ad attribuire alle Corporazioni le funzioni attualmente conferite alla Commissione per i nuovi impianti industriali, al Comitato nazionale per l'industria colori organici, sintetici e al Comitato dell'Azoto e a costituire in seno al Consiglio delle Corporazioni un Comitato che ne possa fare le veci per l'esercizio delle funzioni stesse.

Stampa e Propaganda

Uno schema di Decreto concernente la protezione dei prodotti dell'industria fonografica. In virtù di tale decreto i produttori di dischi fonografici originali hanno diritto per un periodo di 30 anni a esigere un compenso adeguato da chiunque riproduca in modo diretto o indiretto opere fonografiche originali e da chiunque le utilizzi a scopo di lucro.

Soltanto le opere depositate regolarmente presso il Ministero Stampa e Propaganda sono protette dalle disposizioni del nuovo Decreto.

Uno schema di Decreto Legge col quale il Ministero Stampa e Propaganda determina i prezzi di albergo, pensioni e locande per gli anni 1937-XV e 1938-XVI e col quale si disciplina per lo stesso periodo il servizio di «buoni di albergo».

Uno schema di Decreto riguardante la nomina a Commissario straordinario del R.A.C.I. dell'attuale presidente generale, conte Bonacossa ing. Alberto.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle 12,30.

La prossima seduta avrà luogo il giorno 9 febbraio prossimo venturo alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Atto rivoluzionario

Per la prima volta nella storia il coordinatore delle forze di un partito prende ufficialmente posto nel consesso superiore della direzione degli affari di Stato.

Per la prima volta nella storia. E ciò, si quanto mai prima d'ora si era verificato quello che si è registrato in Italia in questi quindici anni di Regime fascista: la progressiva identificazione di un Partito — con tutte le sue diverse manifestazioni esteriori, dalle organizzazioni giovanili a quelle ricreative, dalle culturali alle economiche e militari — con tutto un Popolo.

Tale processo evolutivo — o meglio di totalitario assorbimento di tutte le forze costitutive della Nazione stessa — si concreta oggi con l'assunzione a ruolo e rango di Ministro del Segretario di quello che, sorto quale partito, ha realizzato la più formidabile delle rivoluzioni, coinvolgendo nella sua marcia in avanti tutta la Nazione.

Con questo atto — squisitamente rivoluzionario, in quanto crea una situazione che fino ad oggi non esisteva — si immette il Partito nello Stato. Cioè si fanno affluire nei quadri direttivi dello Stato le forze più vive, quelle che traggono origine dalla Rivoluzione stessa delle Camicie Nere.

E, come sopra s'è accennato, con il Partito si immette nello Stato tutto il Popolo, assorbito da quello attraverso le molteplici e fattive organizzazioni ed operante in funzione dell'inquadramento totalitario del Regime.

La Rivoluzione quindi procede, sotto la guida del Duce, e con essa marcia tutto il Popolo italiano, avviato dal Capo alle maggiori conquiste.

Il Duce approva il piano per la Metropolitana

I lavori, ripartiti in tre tempi, avranno inizio il sedici febbraio

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto S. E. l'on. Benni, Ministro delle Comunicazioni, S. E. il Governatore di Roma, l'on. Cini, Commissario per l'Esposizione Universale Internazionale di Roma, con i vice Commissari on. Bonomi, ing. Velani, dott. Crispo, dott. Testa, ing. Salatino e ing. Vallecchi, i quali dovevano riferirgli sugli studi compiuti circa la sistemazione delle comunicazioni ferroviarie dell'Urbe per l'Esposizione del 1941.

Il Duce, udita la relazione e riassunta la discussione, ha approvato gli studi e le proposte presentategli da S. E. Benni e, in vista delle prospettategli esigenze tecniche costruttive, ha consentito la ripartizione dei lavori in tre tempi: primo tempo: tronco di penetrazione in sotterraneo alla ferrovia del Lido; secondo tempo: costruzione del terzo e quarto binario e sistemazione della ferrovia per adattarla ai nuovi programmi di servizio; terzo tempo: sistemazione delle comunicazioni con i Castelli Romani.

Per la completa attuazione di questo nuovo grande sistema di comunicazioni, si rende assolutamente necessario adeguare convenientemente tutti i servizi ferroviari di Stato in Roma. Sono da mettere in particolare evidenza le profonde e radicali trasformazioni che subirà l'attuale stazione di Termini, che diventerà una delle più moderne e più razionalmente pratiche: il fronte della stazione sarà arretrato di circa 60 metri, dando così ampio respiro alla circolazione in piazza del Cinquecento, che verrà ancora più ampliata nel lato verso via Marsala, ove avrà inizio il grande vialone che porterà alla Città Universitaria.

Le storiche mura di Servio Tullio saranno pienamente visibili, anche dall'esterno della stazione, e, anzi, un tratto rimarrà sulla piazza. La stazione, che avrà la maggior parte dei binari sul fronte principale, sarà costruita in modo da rendere minimo il percorso dei treni all'uscita.

La potenzialità di essa, che è ora di 350 treni giornalieri, fra arrivi e partenze, sarà elevata a 500 treni e potrà far fronte a un movimento di oltre 200 mila viaggiatori. A somiglianza della stazione Termini sarà notevolmente aumentata anche la potenzialità delle altre stazioni e specialmente della Tiburtina e di Trastevere.

Tutte le linee di Stato saranno collegate con la ferrovia Roma-Lido, in modo da convogliare direttamente verso l'Esposizione e il Lido i treni provenienti dalle diverse direzioni. Infine sarà costruita, di fronte all'aeroporto del Littorio, una moderna grande stazione di smistamento, collegata a tutte le linee facenti capo a Roma, in modo da assicurare il più rapido inoltro delle merci in tutte le direzioni.

Il complesso delle opere previste corrisponde a circa 8 milioni di giornate operaie, talchè potrà servire a dare lavoro per diversi anni a parecchie migliaia di operai. Il Duce ha ordinato che i lavori abbiano inizio il giorno 16 del prossimo mese di febbraio, come è precisato nel calendario del Regime.

Smentita francese a voci di concentramenti di truppe nel Sangiaccato

Parigi, sabato sera.

L'Agenzia economica e finanziaria comunica: «I circoli ufficiali francesi dichiarano infondate le notizie secondo le quali trentacinquemila uomini di truppa francesi sarebbero stati ammassati nel Sangiaccato di Alessandretta».

GIORNO PER GIORNO

Borse

La replica italo-tedesca alla nota britannica sul non intervento ha avuto ripercussioni favorevoli in tutte le Borse: da New York a Parigi, da Londra a Zurigo. Le Borse sono pacifiste. Si armino pure i popoli (un'attività che alimenta i buoni affari) ma non sparino.

Bilancio

La conquista dell'Impero africano ha imposto un importante disavanzo al bilancio. Non si tratta di spese per consumo immediato, ma di un grandioso impiego di capitali (come la bonifica della terra, la costruzione delle strade, l'elettrificazione delle ferrovie) destinato a dare nuove possibilità di lavoro e di ricchezza. E' logico che tali spese impongano un aumento del debito pubblico.

Lo Stato attraverso il fisco assorbe (cifra approssimativa) il 30 % del reddito dei contribuenti. Ma questa ricchezza la ridistribuisce in salari, stipendi, ordinazioni e così via. Se, improvvisamente, il Governo decidesse, ad ogni costo, il pareggio del bilancio ordinario e straordinario, diminuirebbe di alcuni miliardi le entrate dei cittadini. Dovrebbe imporre le più dure restrizioni.

Naturalmente si tratta di una situazione transitoria dovuta al periodo eccezionale. Il pareggio del bilancio sarà raggiunto, ma gradatamente, attraverso alcuni esercizi e come conseguenza d'una generale ripresa degli affari.

Prosperità

Polemica internazionale tra economisti: anche per l'Europa, come per gli Stati Uniti, sta per incominciare un periodo di prosperità? Non è possibile esporre un giudizio perchè gli economisti non hanno mai spiegato con chiarezza i limiti della prosperità collettiva.

il lettore

Una Nota francese al Governo di Burgos sulla situazione marocchina

Parigi, sabato sera.

I giornali francesi continuano ad allarmarsi delle complicazioni che sorgerebbero al Marocco.

Secondo notizie dell'Agenzia *Havas*, da Casablanca e da Rabat, da una ventina di giorni forti contingenti di truppe tedesche di tutte le armi in uniforme sarebbero sbarcati a Melilla e sarebbero accantonati nei vari quartieri della città. Gli ufficiali che li inquadrano avrebbero prese disposizioni che lascerebbero pensare a un insediamento duraturo. Tre cacciatorpediniere e parecchi sottomarini tedeschi starebbero ancorati nel porto. Numerosi ingegneri accompagnati da personale tecnico tutti tedeschi avrebbero preso possesso delle miniere di ferro dell'hinterland di Melilla.

Aspre proteste

Vari giornali, fra cui il *Petit Parisien*, mettono in relazione questi avvenimenti con la partenza della squadra francese del Mediterraneo verso le coste marocchine, alla quale tuttavia ufficialmente è stata data la nota spiegazione ufficiale.

L'*Oeuvre* afferma che le truppe francesi della regione di Fez sono state avvertite del fatto che il Governo di Parigi annette alla infiltrazione tedesca nel Marocco spagnolo la più grande importanza e che devono rimanere sempre pronte. L'organo radicale non esita ad affermare che «in seguito a questa violazione la Francia sarebbe pienamente giustificata a intervenire nel Marocco spagnolo. Ma il *Quai d'Orsay* e il *Foreign Office* ripudiano da ogni politica di forza e vi ricorrerebbero solo in caso estremo».

«La protesta francese a Burgos — annunzia l'*Oeuvre* — è concepita in termini assai energici. Essa comprende l'enumerazione dei funzionari tedeschi, l'elenco dei reparti tedeschi che si trovano nel Marocco, quello delle fortificazioni illegalmente costruite».

Dopo un preciso riferimento al trattato del 1912 che delimita rispettivamente le zone di influenza dei due paesi nel Marocco, la protesta francese termina attirando l'attenzione di Burgos sulle conseguenze che potrebbe avere la violazione del trattato in questione.

L'*Excelsior* si dice informato che i Ministri inglesi nella loro riunione di ieri, di fronte alle complicazioni marocchine avrebbero studiato la possibilità di completare e corroborare il *gentlemen's agreement* anglo-italiano con un accordo anglo-franco-tedesco «in virtù del quale la Germania, come l'Italia, darebbe assicurazione di rispettare lo *statu quo* mediterraneo, specialmente per ciò che concerne l'integrità territoriale del Marocco. Un passo sarebbe fatto a tale proposito prossimamente dalla Francia e dall'Inghilterra a Berlino».

Una diversione?

L'*Echo de Paris* scrive che tutte le misure annunziate o progettate dal Governo francese per far fronte a un aggravamento della situazione nel Marocco sono insufficienti e che soltanto un blocco franco-britannico della Spagna e dei suoi possedimenti, un blocco terrestre e marittimo, potrebbe circoscrivere il pericolo. In caso contrario la Francia e l'Inghilterra, minacciate nelle loro linee di comunicazione, si troveranno un giorno nell'impossibilità di reagire in caso di crisi europea».

E' però sintomatico il fatto che mentre il Quai d'Orsay, a mezzo delle autorità francesi di Melilla e di Tetuan, ha fatto pervenire la protesta al Governo di Burgos contro il fatto che nella zona spagnola del Marocco «si preparerebbero delle caserme per alloggiarvi degli effettivi tedeschi» e cioè mentre questi effettivi tedeschi sarebbero dunque semplicemente attesi, i giornali danno per contro libero corso a informazioni non controllate secondo le quali «centinaia di soldati tedeschi sarebbero già sbarcati a Ceuta e a Melilla».

Siamo di fronte a un diversivo?

Checchè ne sia, il *Figaro* è di avviso che all'incidente del Marocco non si debba almeno per ora dare eccessiva importanza. Purtroppo i consigli alla calma, alla moderazione e alla circospezione non sono seguiti — come si è visto — dalla stampa del fronte popolare e neppure da quella ufficiale. Si annunzia infatti misure che non possono non mancare di allarmare. Le truppe francesi di Fez avrebbero ricevuto l'ordine di tenersi pronte ad ogni evenienza; la squadra francese del Mediterraneo avrebbe ricevuto ordine di dirigersi verso le coste del Marocco; l'on. Daladier accompagnato da autorità militari si recherebbe al Marocco verso il 15 per esaminare sul posto i problemi inerenti alla difesa nazionale.

Un terreno d'intesa

Questa effervescenza della diplomazia francese potrebbe avere lo scopo di nascondere la posizione esitante in cui si trova il Ministero degli Esteri in conseguenza delle risposte di Roma e Berlino.

Il *Figaro* sostiene che per fare opera costruttiva si deve rimanere sul terreno della Nota italiana, la quale ha avuto ragione di «precisare punti che dovevano essere precisati» e che tali punti «anche dare luogo a controversie dovrebbero condurre a delle comuni iniziative comuni».

«I governi di Berlino e di Roma — aggiunge il *Figaro* — propongono di regolare la questione del «non intervento» in maniera assoluta e totale. Noi siamo della loro opinione, perchè crediamo che tutto si concateni in questo affare della Spagna».

Il *Figaro* conclude: «Ciò che occorre innanzi tutto è di mettere chiarezza e ordine in questo disgraziato affare spagnolo. Un terreno d'intesa ragionevole dovrebbe e potrebbe essere trovato tra le Potenze interessate — e in primo luogo fra le potenze mediterranee — se si decidesse di ricondurre tutti gli elementi del problema spagnolo a questo denominatore comune: l'onestà».

Alcune proposte

L'*Oeuvre*, a proposito delle conversazioni franco-tedesche in corso, dice che l'ambasciatore francese a Berlino potrebbe recare a Parigi «grandi proposte, in virtù delle quali la Germania accetterebbe una limitazione o un controllo dei suoi armamenti in compenso di una collaborazione economica e finanziaria della Francia, dell'Inghilterra o dell'America».

Queste speranze del giornale radicale non sono per ora corroborate dalle informazioni di altri giornali parigini. Il *Paris Midi* vi accenna ma per dire che «è difficile precisare fino a qual punto esse siano fondate». Una personalità tedesca avrebbe dichiarato al corrispondente berlinese del *Paris Midi*: «Tutto dipenderà da ciò che il nostro ambasciatore riporterà da Parigi».

La partenza per l'A. O. della missione tecnica per il cotone

UN TELEGRAMMA AL DUCE

Roma, sabato sera.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Ho l'onore di comunicare a V. E. che è partita oggi per l'A. O. la missione tecnica inviata dalla Compagnia per il cotone in Etiopia. Detta commissione è composta dal prof. Scavone, direttore della Cattedra di Agricoltura di Agrigento, dal capitano Greppi, dal dottor Scarda, dal dott. Visdomini, che hanno tutti trascorso lunghi anni in piantagioni coloniali di cotone e che visiteranno le varie parti dell'Impero Etiopico in cui sia possibile iniziare e intensificare la coltura del cotone.

«La Compagnia ha già inviato in A. O. altri funzionari per l'acquisto di partite di cotone prossimamente disponibili nelle terre conquistate. I componenti la missione mi hanno pregato di presentare a V. E. il loro devoto omaggio e l'assicurazione precisa che sono profondamente compresi dell'importanza del compito loro assegnato, per valorizzare rapidamente, nell'interesse della Nazione, una delle maggiori ri[illegible] dell'Impero. - Olivetti, [illegible]

Chierroni vince il Gran Premio a Megève

Megève, sabato sera.

Stamane si è svolta con ottime condizioni di tempo la prova di discesa obbligata del Gran Premio dello Sci Club di Parigi. Ancora una volta gli azzurri si sono comportati brillantemente e in particolare Chierroni, il quale, grazie a due assai brillanti percorsi, si è assicurato senz'altro la vittoria nella classifica della combinata.

Mancano ancora i risultati ufficiali; comunque non si ha dubbio che il vincitore del Gran Premio è il fortissimo azzurro Vittorio Chierroni.

Venturi e Ambers pareggiano a New York

New York, sabato matt.

Al «Madison Square Garden» ieri sera Enrico Venturi e l'italo-americano Lou Ambers, detentore del campionato mondiale dei pesi leggeri, fecero incontro nullo.

Il combattimento nel quale non era in palio il titolo, si svolse in 10 riprese. Erano presenti 10.000 spettatori.

Nella seconda ripresa Venturi rimase a terra fino al conto di 8. Egli però si riprese subito e fronteggiò con fermezza e combattività una formidabile scarica di diretti e sinistri sferrata dall'Ambers. Nel quinto tempo Venturi, con un poderoso sinistro alla mascella destra, fece traballare il campione, che fu sul punto di abbattersi.

Nel settimo Venturi fu colpito al naso da un poderoso diretto che gli produsse uno spacco. Malgrado ciò Venturi contrattaccò con violenza e riuscì a pareggiare con l'avversario. Ambers si aggiudicò facilmente l'ottava ripresa, ma nella nona l'italiano costrinse l'avversario alle corde.

Nella ripresa finale, la decima, l'Ambers spiegò una irruente offensiva, per battere Venturi con un fuori combattimento. Più d'una volta Venturi traballò, ma facendo uso di tutte le sue risorse fisiche e tecniche, l'italiano riuscì a sventare, fino alla fine, i disegni dell'avversario.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 9 gennaio 1937)

TORINO	66	18	47	87	1
BARI	88	42	54	67	31
FIRENZE	27	83	54	11	90
MILANO	63	76	28	23	73
NAPOLI	36	48	83	44	8
PALERMO	38	40	64	49	18
ROMA	55	62	80	44	9
VENEZIA	84	43	18	17	62

SPAGNA

La popolazione civile ha ricevuto ordine di sgombrare Madrid

Londra, sabato sera.

L'«United Press» riceve da Madrid che il Governatore civile di Madrid, Carlos Rubiera, ha ordinato la totale evacuazione della popolazione civile dalla capitale.

I rossi abbandonano le posizioni di Sierra Guadarrama

Humera, sabato sera.

La pressione delle colonne nazionali verso la zona ad occidente di Madrid è continuata dall'alba al tramonto di ieri.

Gli ultimi capisaldi del sistema difensivo comunista sui quali si appoggiava la linea di tappa dell'Escuriale e della Sierra Guadarrama sono ormai quasi tutti nelle mani dei nazionali, che premono fortemente ed incessantemente sui quartieri fortificati che dalla strada della Coruña adducono a Madrid. Nella giornata di ieri la lotta ha imperversato attorno ad Aravaca, chiusa in un cerchio di ferro dalle truppe nazionali. La resistenza comunista è stata tenace da parte dei fucilieri trincerati in formidabili posizioni apprestate per la difesa ad oltranza.

Ovunque si nota il collasso dei collegamenti e la disorganizzazione dei servizi tra Madrid città e le linee periferiche sulle quali i rossi cercano di vendere cara la loro pelle.

Gli aviatori notano la congestione di colonne autocarrate e di battaglioni in ritirata da Pozuelo a Madrid, segno evidente che si tenta l'ultimo sforzo per poter fuggire al definitivo accerchiamento dell'Escuriale e della Guadarrama, restringendo il fronte della resistenza all'abitato della città.

Inutile ed azzardato ogni previsione sugli ulteriori sviluppi dell'azione.

Dai prigionieri catturati poco si riesce a sapere, essendo essi abrutiti dal combattimento e generalmente sfiniti.

Due miliziane [illegible] dei battaglioni femminili che si sono arrese, narrano che da domenica scorsa ad oggi le perdite subite dai comunisti sono terribili e che le truppe [illegible] debbono [illegible] spiate minacciosamente nelle trincee. Raccontano che il rancio non arriva alle linee e che i soldati combattono affamati. Alla loro domanda se molte donne partecipino ai combattimenti esse rispondono: «Moltissime, tutte dai sedici ai ventidue anni».

Dette ragazze, vestite di abiti maschili apparivano disfatte e sudicie oltre ogni possibile immaginazione.

Dai giornali comunisti di data recentissima, da me trovati nelle trincee espugnate, si legge che Madrid sarà incendiata e distrutta prima di venire abbandonata. La tragica minaccia è degna della canaglia internazionale che spadroneggia in città e che, secondo le affermazioni delle stesse ragazze, sta rubando quanto è trasportabile.

Un episodio singolare che insegna il sistema dei furti eseguiti con... criterio scientifico è il seguente. Nella chiesa di Pozuelo, [illegible] che nobilitano i lanzichenecchi di antica memoria si leggeva un cartello con su scritto: «Tela artistica». Le tele erano state naturalmente rubate, mentre i quadri di valore soltanto religioso pendevano ancora alle pareti, sfregiati dalla furia iconoclasta dei rossi.

Sandro Sandri.

La capitale bombardata

Siviglia, sabato sera.

Si ha da Madrid che alle ore 23 di ieri il cannone ha ripreso a tuonare a Madrid.

Dei proiettili di grosso calibro cadono sulla città ad intervalli regolari. Nei quartieri eccentrici si sente distintamente il rumore dei mortai e delle mitragliatrici. L'aviazione coopera efficacemente in questo nuovo attacco.

Ufficiali inglesi arrestati e rilasciati dai rossi di Bilbao

Londra, sabato sera.

L'Ammiragliato, interrogato sulla notizia, secondo la quale due ufficiali inglesi sarebbero stati arrestati a Bilbao, ha dichiarato che si tratta che due ufficiali della nave da guerra «Fame» furono arrestati ma poi rilasciati.

La nave «Fame» è attesa per domani a Devonport.

Nave norvegese fermata dai nazionali per contrabbando di armi

Gibilterra, sabato sera.

L'Agenzia Reuter comunica: «La nave norvegese «Ebro», che era proveniente da Huelva, è stata fermata ieri e condotta ad Algesiras. Oggi è stata condotta sotto scorta al porto di Ceuta. Gli insorti avrebbero trovato a bordo dell'«Ebro», del materiale di contrabbando che si suppone fosse destinato ai governativi».

Eden rifiuta di sottoporre al Comitato la richiesta dei rossi per l'incidente del "Palos,,

Londra, sabato sera.

Ricevuta conforme domanda dalle autorità di Valencia, Eden ha rifiutato di sottoporre l'incidente del Palos al Comitato di «non intervento».

Si pensa che l'argomento principale che ha motivato il rifiuto di Eden a sottoporre l'incidente del Palos al Comitato di «non intervento» sia dovuto al fatto che la nave fu sequestrata al di fuori del limite delle acque territoriali.

Le autorità di Valencia dovranno per conseguenza regolare l'incidente direttamente col Reich.

Pallottole "dum-dum,, sequestrate ai rossi

Salamanca, sabato sera.

Il comunicato ufficiale del Gran Quartiere Generale annuncia tra l'altro:

La «operazioni nel settore di Pozuelo-Aravaca sono continuate nella giornata d'ieri. Le nostre truppe hanno oltrepassato il villaggio di Aravaca, il quale è stato occupato, come pure numerose trincee e le opere di fortificazione che le contornavano. Si ritiene che le perdite del nemico durante queste operazioni sorpassino ampiamente i 1000 uomini.

«Su tutti i punti del fronte i miliziani si presentavano alle nostre linee e consegnavano le armi. Essi esprimevano la loro soddisfazione per essere usciti da quello che chiamano l'«inferno rosso».

«A sud dell'Andalusia il nemico ha tentato un attacco a Porcuna, ma è stato messo in fuga. Un carro d'assalto è caduto nelle nostre mani. I proiettili delle mitragliatrici di questo carro erano tutti «dum-dum». Dopo respinto questo attacco è stato udito un vivo fuoco di fucileria in direzione di [illegible] loro che si ritiravano, ciò che lascia supporre che la colonna internazionale abbia sparato contro i [illegible] che abbandonavano il combattimento».

Un uomo senza pace

"Posseggo quadri preziosi; ecco i documenti di prova...,,

Ma sono o non sono autentici? - Versioni e congetture - L'annosa vicenda dei dipinti in possesso del modenese Giberti

Un presunto autoritratto di Pierin Del Vago.

Modena, sabato sera.

Sono o non sono autentici? E' l'interrogativo che ha dato argomento per molti anni ad una miriade di disparate versioni e congetture, le quali — sembra inverosimile — hanno sempre finito per rimanere avvolte nell'oscurità. Più che cercato, si è discusso sulla possibile autenticità di varie tele, opere d'arte di alcuni dei più celebri pittori del Cinquecento. I dipinti di cui trattasi sarebbero una «Madonna del Rosario» del Tiziano, un «autoritratto» di Michelangelo Buonarotti, «un «autoritratto» di Pierin del Vago 1498, un «San Francesco da Paola» di Antonello da Messina, e un «Redentore» di Raffaello Sanzio.

Il legittimo proprietario di questo presunto patrimonio artistico è un certo Giberti Alessandro di Maranello, del Modenese, il quale, portando sotto il braccio un gran fascio di carte (parecchie di queste assai sciupate) è capitato nel nostro ufficio narrandoci tutta una lunga vicenda intorno ai suoi dipinti, costretto a sorvegliare giorno e notte.

Sospirosa trepidazione

Il Giberti, che è discendente da antica famiglia marchionale, trae la sua origine sino dal 1616, ed il suo casato è infeudato di Chasto-Ligorzano-Monfestino. E' un ometto dalla sagoma asciutta, sulla cinquantina, con baffetti neri bene acconciati, e dal portamento discretamente raffinato...

A convalidare quanto egli espone, naturalmente, si serve di numerose carte e documenti, e noi ci limiteremo a riprodurne qualcuno... Difatti, per non andare data più remote; nel 1927 il Regio Direttore della Pinacoteca di Modena scriveva al Giberti, comunicandogli che, dopo uno scrupoloso esame, le opere erano state trovate effettivamente autentiche e di notevole valore; il Direttore della R. Pinacoteca aggiungeva di mettersi a disposizione del Giberti per il realizzo dei quadri.

Poi venne interessata, a varie riprese, la R. Sovraintendenza d'Arte medioevale e moderna dell'Emilia e Romagna...

Intanto il Giberti viveva e vive nella sospirosa trepidazione che l'alba di qualche mattina apporti la sentenza decisiva che le sue tele, trovate effettivamente autentiche, valgono i milioni che aveva sognato e calcolato. Il povero Giberti si angustia nell'attesa, auspicando il giorno in cui calerà il velario su questa vecchia faccenda che ha fatto tanto parlare di sè, e sembra ora ritornare alla luce.

Si giunge al 30 giugno 1929, è stata trasmessa all'on. Presidenza del Consiglio dei Ministri munita di tutti i documenti che la corredavano».

Seguono altre lettere nelle quali si inibisce al Giberti di far varcare i confini ai quadri menzionati senza la decisione della Sovraintendenza Medioevale dell'Emilia e Romagna.

Poi ancora un'altra lettera da

La «Madonna del Rosario» che verrebbe attribuita al Tiziano.

quando il podestà di Maranello comunicava al Giberti la lettera seguente: «Per incarico ricevuto dal Ministro della Real Casa di S. M. il Re informo la S. V. Ill.ma che la istanza da voi diretta a S. Maestà Roma in data 28 dicembre 1935-XIV: «Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma, prot. N. 10347: «Comunico alla S. V. che non ho la possibilità di trattare l'acquisto per le collezioni artistiche statali dei dipinti da Lei offerti in vendita (Il Ministro)».

E' simpatico poi ricordare il gesto gentile del Giberti in data 9 gennaio del 1931. I giornali pubblicarono in quel tempo la seguente notizia:

«*Prezioso San Francesco regalato ai Sovrani di Bulgaria.* — In occasione delle fauste nozze fra Re Boris e la Principessa Giovanna, il signor Alessandro Giberti, da Modena, inviava in dono ai Sovrani di Bulgaria una preziosa pittura raffaellesca raffigurante San Francesco. Il Giberti, per il graziosissimo incarico della Regina di Bulgaria, riceveva in dono un esemplare della medaglia d'oro coniata a ricordo delle fauste nozze».

Subentra l'americano...

Dopo questo gentile episodio trascorre ancora del tempo e le cose non cambiarono per nulla. I quadri del Giberti continuarono a dormire nell'ombra severa di una doppia intercapedine che funziona anche da forziere, nella tema di una qualche sparizione; giacchè attraverso una serie di artificiosi raggiri ebbe «in diebus illis» la sgradita sorpresa di vedersi mancare quadri di sommo valore di celebri autori.

Il 5 maggio 1926 l'Ispettore della Pubblica Istruzione comm. Enrico Benelli, faceva avvertire il Giberti di tenere a disposizione dello Stato i dipinti, in quanto avrebbe mandato al più presto una offerta di acquisto, ma il Giberti attese poi invano...

Come per incanto, verso la fine del 1932, parve che l'enigma fatale stesse per diradarsi, quando un fratello del Giberti (che vive a Buenos Aires) informato della faccenda, entrò in relazione con un ricco americano, tale Kunlberti-N. Torricelli di Clarke City Nord Illinois. Ne seguirono lunghe ed affannose trattative, le quali culminarono con lo stabilire la cifra di acquisto, che — a quanto consta — sembra si aggirasse su una cifra come cinque o sei milioni di lire. Si procedette quindi, senza perdere tempo, all'espletazione delle pratiche necessarie per poter far passare il confine alle tele, quando, sul più bello, accadde che tutto venne ad arenarsi. Nuova sosta; poi ripresa di scambio di lettere, ed altre trattative senza mai però raggiungere la agognata conclusione.

Ora, di fronte a tutte queste vicissitudini, come si fa a non pensare che in questa tormentata faccenda qualcosa di curioso e interessante non vi sia nascosto?

Luigi Malvezzi.

L'aiutante di campo del Duca di Spoleto

Roma, sabato sera.

Il capitano di fregata Alvise Emo Capodilista è stato collocato fuori del quadro organico del Corpo di Stato Maggiore della R. Marina perchè nominato aiutante di campo effettivo di S. A. R. il Duca di Spoleto.

Missione geologica tedesca in Etiopia

Berlino, sabato sera.

L'*Agenzia Centraleuropa* è in grado di annunziare che una missione di sei geologi tedeschi, designati dall'Istituto di Geologia di Berlino, partirà a giorni per l'Abissinia per studiare le ricchezze del sottosuolo. Uno dei membri della spedizione, che in un precedente viaggio di circa due anni ha percorso e studiato gran parte del territorio etiopico, ha dichiarato che le risorse minerarie dell'Impero sono immense e che indiscutibilmente l'Etiopia è il paese più ricco di tutta l'Africa. Non altrettanto certa è, a suo giudizio, l'esistenza d'importanti giacimenti petroliferi.

Sul quadrante

Diversione insidiosa?

Le note italiana e tedesca hanno avuto, in generale, una buona stampa così a Londra che a Parigi. E si capisce. Posto che il passo anglo-francese era diretto a chiedere un più severo controllo e un fermo all'emorragia di volontari per la Spagna, non era possibile non riconoscere che i governi di Roma e di Berlino non solo sono venuti incontro al desiderio espresso dal Foreign Office e dal Quai d'Orsay, ma, con le condizioni da essi poste, hanno dimostrato di concepire e di volere il non intervento come un istituto perentorio e totalitario. Non c'è adunque da meravigliarsi nè da rallegrarsi esageratamente del favore che le note francese e italiana hanno incontrato. C'è piuttosto da vedere come questo favore si venga realizzando: se cioè alla franchezza italiana e tedesca corrisponda un'eguale franchezza inglese e francese così da creare quella convergenza leale di volontà che sola può portare su un terreno positivo di azione. Lasciamo da parte le obbiezioni che cominciano ad affiorare circa la realizzabilità totale del piano di non intervento diretto e indiretto proposto da Roma e da Berlino: esse se mai potrebbero essere opportunamente vagliate e discusse in sede idonea qualora naturalmente la discussione abbia per presupposto un'assoluta buona fede. Vediamo invece le prime reazioni concrete degli ambienti ufficiali di Londra e di Parigi. Il punto di vista britannico è stato esposto ieri da Eden in alcune conferenze che egli ha avute al Foreign Office, ma non se ne è avuta fino a stamane notizia precisa. Si sa però, da indiscrezioni che si possono ritenere autorizzate, che il Governo britannico desidera seriamente venire a delle conclusioni ma dubita che il Comitato di non intervento per la sua stessa costituzione sia strumento sufficientemente sollecito in un affare che ha bisogno della massima sollecitudine. Eden perciò, d'accordo con Baldwin e gli altri ministri che nel pomeriggio di ieri si sono riuniti a Downing Street, propenderebbe a proseguire e stringere la discussione direttamente attraverso le Cancellerie salvo convocare, in caso di adesione delle Potenze interessate, una conferenza vera e propria. Pare adunque evidente che l'atteggiamento di Londra di fronte alle risposte italiana e tedesca tenda a coincidere con le direttive sostanziale delle risposte stesse. Non chiaro, anzi ambiguo, è l'atteggiamento francese. L'apprezzamento genericamente favorevole delle due risposte è parallelo ad una manovra che mira evidentemente a una diversione. La manovra consiste nell'attribuire alla Germania il proposito di turbare lo statu quo marocchino. Un primo comunicato dell'Agenzia Havas diramato ieri diceva: «Negli ambienti ufficiali si dichiarava stasera che risultando essere in corso preparativi per ricevere truppe tedesche nel Marocco, il Governo francese ha ricordato alla Giunta di Burgos le clausole del Trattato franco-spagnolo del 1912 che vietano alle due Potenze di permettere l'entrata nel Marocco di truppe straniere». Quasi contemporaneamente un dispaccio diramato pure dall'Havas e datato da Rabat affermava che «due o tremila militari tedeschi sono sbarcati nei giorni scorsi in porti della zona spagnola del Marocco, e che le miniere di ferro di Zegangan, presso Melilla, sono sfruttate in modo intensivo da personale tedesco sbarcato nei porti della zona spagnola». Un ultimo comunicato pure Havas diceva che sull'argomento il Governo francese è stato in comunicazione con quello di Londra e con forma assai tortuosa tendeva a far credere che Londra fosse impressionata dalle comunicazioni del Quai d'Orsay. Ora è un fatto che proprio da Londra la agenzia Reuter comunicava nella notte una recisa e sdegnosa smentita tedesca alle notizie allarmistiche di Parigi: sicchè l'ipotesi che il Quai d'Orsay o gli informatori del Quai d'Orsay tentino una diversione che potrebbe avere per effetto di spostare o neutralizzare lo sforzo diretto a cercare una realizzazione efficace del non intervento, appare assolutamente fondata. Ecco il perchè, pur notando che le risposte tedesca e italiana al passo franco-inglese hanno incontrato generale favore e nessuna seria obbiezione, deve essere pur notato un diverso atteggiamento del Foreign Office e del Quai d'Orsay. Questa osservazione iniziale è necessaria per giudicare degli ulteriori sviluppi diplomatici che potrà avere il principio del non intervento.

Alessandretta

Il Governo di Ankara è stato invitato dal Governo francese a continuare i negoziati diplomatici per ricercare un compromesso per la questione del Sangiaccato: d'altra parte un dispaccio da Ankara escluderebbe la minima data l'altro ieri che la delegazione turca non intenda recarsi a Ginevra per la prossima riunione del Consiglio. In fondo si ha l'impressione che Turchia e Francia si vadano tastando vicendevolmente per vedere dove sia il punto debole dell'avversario. Le parole però sono sempre grosse e ieri l'*Agenzia di Anatolia*, smentendo le notizie francesi relative ad un presunto concentramento di truppe turche alla frontiera del Sangiaccato, adoperava un linguaggio aspro e sdegnoso. «Ad Ankara — diceva il comunicato ufficioso turco — si pensa che simili notizie sono propagate con due scopi: 1) gettare il turbamento nell'opinione pubblica mondiale e specialmente in quella inglese sulle mire turche; 2) allarmare l'opinione francese e prepararla a scopi offensivi». A parte però queste manifestazioni verbali c'è da avvertire che Londra — dove fino a ieri si era stati abbastanza riservati sulla questione — incoraggia Parigi a resistere alla pressione turca. Gli inglesi infatti ritengono che far concessioni ai turchi in qualunque misura costituirebbe un precedente d'importanza enorme giacchè Alessandretta fa parte di un mandato e la Turchia è una Potenza vinta nella guerra mondiale. Se essa riuscisse oggi a ottenere la restituzione del Sangiaccato, la diplomazia tedesca sarebbe in grado di citare questo precedente come base della sua richiesta futura di restituzione delle colonie: ed ecco il perchè Londra s'allinea con Parigi nella resistenza ad Ankara.

Simplex

La novella di STAMPA SERA

Frutti d'oro

Ogni volta che il professore Albert Dennison sollevava il suo sguardo dai registri e dal libro di testo, incontrava proprio lì, davanti a lui, nel primo banco, il viso tondo e roseo di Melania Campi e s'indispettiva. «Invece di guardarmi, con quell'aria di pauroso rispetto — diceva a se stesso — sarebbe meglio che imparasse a pronunciare un po' meglio l'inglese. Leggendo salta come una cavalletta, e par che debba scoppiare in singhiozzi ad ogni fin di riga. Un'allieva più tonta non so dove avrei potuto pescarla!» Infatti, delle diciotto allieve del professore Albert Dennison, Melania Campi era quella più attenta, più diligente e... più refrattaria all'apprendere. Quando il professore si vedeva comparire innanzi quella paginetta linda, lineata, tutta coperta di una regolare calligrafia in inchiostro violetto, con scritto in cima «Melania Campi» si sentiva salire al volto un'ondata di rossa ira, ed esclamava: — Scriva un po' meno bene, perbacco, ma non m'inca[illegible] un errore per parola! — Lei, l'allieva diligente, reclinava sul banco, con mortificato languore, il bel viso di rosa spampanata e cominciavano a grondare su quel foglio, contrassegnato da un rosso zero, piccole lacrime rotonde, che spandevano in bizzarre chiazze, dalle forme più strane, l'inchiostro violetto della scrittura. Un giorno, al professor Albert Dennison si presentò in persona Teo Campi, il padre di Melania, come la figlia rispettoso e rubicondo, il quale pregò, rigirando il cappello tra le mani, che il signor professore volesse indicargli il mezzo da impiegarsi, perchè nel cervello di Melania s'appiccicasse quella minima quantità d'inglese necessaria per meritare in fin di anno un umile «sei».

Asciutto, asciutto, il professore rispose che conosceva da ben quattro anni quell'allieva, che l'aveva portata all'ultimo corso per bontà sua, di lui, il professore, impietosito da quei larghi occhi spaventati e dalla buona volontà che spirava da tutta quella creatura, ma che della sua soverchia indulgenza era pentitissimo: mai e poi mai, all'esame finale Melania Campi sarebbe riuscita a beccarsi un «sei» d'inglese... Poi, anche nelle altre materie, per informazioni desunte presso gli altri insegnanti, la ragazza risultava un po' debolina. Il meglio che potesse decidere suo padre sarebbe stato di farle ripetere la classe se non addirittura ritirarla da quegli studi, od applicarla in altri, dove non fossero necessarie le lingue straniere.

Ma Teo Campi si congestionò nel volto rubicondo, sgranò gli occhi che aveva bonari, chiari, come quelli della figliuola, e rispose:

— No, no, signor professore, le lingue sono la porta del commercio, e la ragazza, appena avrà finite le scuole, dovrà entrare in magazzino con me. Non ho figli maschi.

Allora il professore si strinse nelle spalle e chiese, tanto per finire con una parola di cortesia quel colloquio, a quale commercio si dedicassero loro, i Campi... Commerciavano in agrumi: arance, mandarini, cedri e limoni ed avevano all'estero una vasta e buona clientela.

Proprio quell'anno, durante il rigido inverno, benchè oriundo dal paese del freddo e della nebbia, il professore Albert Dennison si ammalò di una influenza che gli lasciò per strascico una noiosa infiammazione di gola: perciò chiese un mese di congedo per malattia, e pensò di coccolarselo tutto il giorno in una comoda poltrona accanto al fuoco. Le allieve, a turno, cominciarono a fargli visite di convenienza, poichè erano tutte un po' soggiogate dall'aspetto autorevole di lui, bell'uomo ancora abbastanza giovane, e con fama di studioso. Una sera, la domestica, (Albert Dennison era scapolo e viveva con una vecchia domestica), annunziò pure il nome di Melania Campi.

— Che entri — disse il professore, con uno sbadiglio appena riparato dalla mano, e gettò con leggero dispetto, sul tavolino, una rivista che stava leggendo. Melania Campi entrò, più rossa che mai, facendo una riverenza fino a terra. Recava in mano un qualcosa d'assai voluminoso, che posò con qualche imbarazzo sulle ginocchia, appena il professore le accennò di sedere. Scambiarono poche rigide parole, di maestro e scolara, quindi egli disse un po' per burla un po' per ironia: — Dica la verità, sarà contenta lei, signorina Campi... Un mese senza le lezioni di questo terribile professore d'inglese!

Con suo stupore la ragazza fece un viso compunto, quel viso che precedeva le esplosioni di pianto, poi, abbassando pudicamente sulle guance di giglio e di rosa le ciglia d'oro, mormorò:

— Posso essere nemica dell'inglese, ma non del professore!

— Oh, capisco, capisco, — tossicchiò, con una smorfia di dolore per la sua gola infiammata, Albert Dennison, e provò dinanzi alla giovinetta bionda, rigogliosa, non più rivestita del nero saio scolastico, l'impressione strana, leggermente imbarazzante, di trovarsi come uomo, non più davanti ad un'allieva insulsa, ma ad una donna con qualche pregio di femminilità. Si passò, senza parere, una mano sulla liscia chioma chiara, si rammaricò di non essersi rasa la barba in giornata, ripulì le lenti degli occhiali; aggiustò il nodo della cravatta, ripetè: — Capisco, capisco...

— Professore — diceva intanto la ragazza, accarezzando con le piccole mani bianche e grassotelle, l'involto che le stava posato sulle ginocchia. — Io le ho portato... non vorrei offenderla, signor professore... le ho portato.... perchè mi hanno detto che ha mal di gola... una piccola offerta... ma non vorrei offenderla: ecco, professore.

Liberò con un gesto nervoso l'involto, dalla carta leggera che lo avvolgeva, e dinanzi agli occhi stupiti del professore sbocciò improvvisamente un tripudio di frutti d'oro: arance e mandarini.

— Oh! — esclamò Albert Dennison, non potendo celare sul viso dignitoso un lampo di contentezza, ò, e, per la prima volta, guardò benignamente Melania Campi, sulle cui freschissime guance pareva riverberarsi l'aurato riflesso di quelle bucce lucenti.

— Per i malati — ella diceva intanto, attingendo un po' di coraggio dall'aspetto di lui — non c'è cosa migliore... Arance e mandarini! Son cibo e bevanda.

E rideva. Aveva dei denti bellissimi, regolari e piccolini, fra le labbra umide, che certo dovevano essere fragranti come la polpa di quei frutti.

— Sì, avete ragione... ha ragione, signorina Campi... per noi, gente del nord, questi frutti solari offrono un incanto, una suggestione indicibile; ci parlano di luce, di poesia...

Suonò il campanello; ordinò alla vecchia domestica un vassoio ed un coltellino, pregò sorridendo la ragazza: — Di grazia, signorina, mi vuole sbucciare lei un'arancia?

Anch'ella ora rideva, ed i suoi occhi, che avevano come i suoi capelli un vago color fulvo, erano bellissimi ora che non li dilatava il terrore. Anche lei, così bionda, così bianca, faceva pensare ad un frutto, ad un fiore sbocciato nella gloria del sole.

Da quel giorno, per la ventina di giorni in cui il professore restò ancora rintanato in casa, quasi ogni pomeriggio, la servente annunziò: La signorina Campi. Ed Albert Dennison, invece di sbadigliare di noia, s'animava tutto, ed invitava allegramente: — Avanti! Avanti. — E Melania Campi entrava, con un trepido sorriso sulle labbra ed un involto in mano. La sua persona e quell'involto spandevano un sottile, fragrante aroma: d'arance e di mandarini.

Quando, grazie forse al riposo, forse a quella cura rinfrescante, la gola del professore migliorò, ed egli potè ritornare a scuola, Melania Campi continuò, in faccia alle compagne, a mostrarsi la diligente allieva del passato, ma però, di tratto in tratto, i suoi occhi d'oro s'alzavano pieni di languore e di tenerezza, verso la cattedra, ed Albert Dennison, guardando quegli occhi, ricordava la dolce fragranza che aveva accompagnata la sua convalescenza, e non segnava più su quei compiti, scritti in bella calligrafia violetta, tondi, terribili zeri, ma voti d'incoraggiamento. Così giunse il termine dell'anno scolastico. Arance e mandarini non ce n'erano più, ma il volto di Melania Campi appariva sempre più liscio, più fulgido e nei suoi occhi c'era una luce dolce: d'amore e di pace.

L'esame finale giunse e passò. Melania Campi ebbe «sei» di inglese.

Le compagne dissero: — Il professore l'ha promossa per togliersela dai piedi. E strabiliarono, perciò, quando un anno dopo seppero che l'aveva sposata.

Camillo Berra

Con la finestra chiusa

Quando fa freddo si resta volentieri a casa e quando si resta a casa si legge volentieri il giornale. E' bello starsene così, sprofondati nella propria poltrona favorita, con il foglio stampato in mano e un bel sigarone in bocca, magari con una bella tazza di tisana calda davanti. Bellissimo! Si leggono tanti fatti interessanti e si passa il tempo meravigliandosi di quello che accade al di là delle finestre chiuse della nostra stanza.

Per esempio, ecco una notizia curiosa: «Torna volontario in galera per vivere tranquillo», questo è il titolo dell'articolo. Certo Harry Boston di Chicago si è presentato oggi al penitenziario di Sing-Sing da cui era uscito quattro mesi prima. Egli ha dichiarato al direttore delle carceri che preferiva tornar dentro perchè fuori non riusciva a viver tranquillo ed aveva sempre paura di mettersi nuovamente in qualche pasticcio!

Strano tipo! Però mi è accaduto, qualche tempo fa, di conoscere un tale ancora più prudente di questo Harry.

Lo conobbi in un caffè notturno. Aveva il viso stravolto, pallidissimo, gli occhi sbarrati.

Gli rivolsi la parola.

— Vi sentite male, forse? — gli domandai con premura.

Egli sussultò.

— Non mi sento male — disse con voce rauca. — Sono i rimorsi che mi hanno ridotto così.

— I rimorsi?

— Sì, i rimorsi.

Tacque, fissando un punto lontano.

— Io — mormorò — sono un assassino... un uxoricida.

— Un assassino!

— Sì... Ho aperto una finestra.

— Aperto una finestra?

— Già... E' terribile.

— Non capisco. E' terribile aver aperto una finestra?

— Pensate: se sul davanzale della finestra ci fossero stati dei vasi da fiori, se uno di questi vasi da fiori fosse caduto nella strada, se per la strada fosse passata in quel momento la cassiera dell'Imperial Bar, io, oggi, sarei un uxoricida.

— La cassiera dell'Imperial Bar è vostra moglie, forse?

— No, ma se quattro anni fa le avessi detto che mi piaceva, ella forse mi avrebbe detto di sì e oggi lo sarebbe... E io sarei un uxoricida, capite?

— Capisco.

— E questo non è ancora nulla. Io ho avuto sempre, sin da piccolo, tendenze omicide. Una volta, a sette anni, per un etto non ho accoppato mio padre.

— Un etto?

— Precisamente. Lanciai un ferro da stiro contro il gatto.

— E colpiste, invece, vostro padre?

— No, non è questo... Pensate: se in quel momento fosse entrato il signor Pasquale, se in luogo del gatto avessi colpito lui, io oggi sarei un parricida.

— Il signor Pasquale era vostro padre?

— No, ma avrebbe potuto esserlo... Se avesse fatto la corte a mia madre, se mia madre avesse ceduto ai suoi desideri, se dal loro amore colpevole fosse nato un figlio, se quel figlio fossi stato io, se... Insomma, pensate quale tragedia!

— Terribile!

— E per un pelo non sono passato alla storia come regicida.

— Hep! — feci io.

— Certo. Se fossi nato verso la fine del secolo decimosesto, se mi fossi chiamato Ravaillac, se nel milleseicentodieci avessi ucciso Enrico IV, oggi io sarei considerato da tutti come un regicida.

Si alzò in piedi tremando in tutte le membra.

— Vado a costituirmi — disse. — Io sono un reprobo, un pericolo pubblico, sono il peggiore degli uomini, addio!

Si allontanò con passo pesante, spalancò la porta del caffè notturno, la richiuse dietro le sue spalle con un colpo secco.

Nell'interno del locale era penetrato un soffio di aria gelida.

Lo vidi che si allontanava nella notte a testa china.

Ed ecco un'altra notizia strana. A Napoli, il meccanico ventisettenne Bruno Esposito, non avendo il coraggio di manifestare il suo amore alla sartina Virginia Greppi, ha tentato di ucciderla a pugnalate per impedire che altri meno timidi di lui, glie la portassero via.

Certo che questi uomini timidi incominciano a diventar pericolosi. Una volta si credeva che gli uomini timidi fossero dei tipi capaci tutt'al più di rigirarsi il cappello fra le mani, con attitudine imbarazzata, e che non fossero capaci a far altro che arrossire e balbettare. Adesso i timidi, invece, incominciano a tirare coltellate e magari colpi di rivoltella. Si sono potuti vedere, dopo la faccenda di Bruno Esposito, alcuni timidi che, spinti dall'esempio, andavano in giro con grossi fucili e una dozzina di coltellacci infilati alla cintola. Si sono veduti giovanotti timidi eseguire ratti, prendere d'assalto le banche, assassinare i passanti. Bande di giovanotti timidissimi, armati fino ai denti, hanno fermato treni, ucciso tutti i passeggeri e messo alla tortura il capotreno semplicemente perchè si vergognavano di andare a comprare il biglietto. Un giovane timido ha ucciso un vecchio signore con un colpo di zappa, non avendo il coraggio di chiedergli l'ora. E così gli ha preso l'orologio e via.

Attenti ai timidi, dunque!

Quante cose però si imparano restando a casa, con le finestre chiuse!

Metz

STAMPA SERA presenta
Quando Fa Freddo
(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Eh! Il freddo, il freddo!...

Eh, il freddo, il freddo, quando fa freddo il termometro s'abbassa, e quando fa caldo, invece, s'alza, salvo, poi, che non lo capovolgiate, perchè, allora, in questo caso, quando fa freddo si alza, e quando fa caldo s'abbassa... Sembreranno stupidaggini, ma sono tutte cosette utili a sapersi e dilettevoli a farsi, come, per esempio, prendete un signore, levategli il cappello, e avrete un signore senza cappello; prendete un cappello, levategli il signore, avrete un cappello senza signore; prendete una vecchia, vi parlerà dei suoi tempi, vi dirà cose commoventi e istruttive; capovolgetela, comincerà a bestemmiare come una turca profferendo le frasi più oscene e volgari...

— Cosette — direte voi — stupidaggini, lazzi...

Già, ma se vi racconto del mio amico Guglielmo che avendo un freddo terribile entrò in un magazzino e chiese un cappotto, non direte più che è un lazzo.

Il mio amico Guglielmo entra in un magazzino, dice:

— Mi dà un cappotto?

E il commesso glie lo dà.

— Anzi — fa il mio amico Guglielmo, vista la facilità con cui aveva avuto il cappotto — me ne dà due!

E il commesso glie ne dà due.

— Anzi — fa il mio amico Guglielmo — me li dia tutti.

E se ne va con tutti i cappotti.

Figuratevi come rimase il commesso che lì per lì non ebbe la prontezza di dire:

— Ma, sa, i cappotti, lei, me li deve pagare...

Tutto è questione di prontezza, di sveltezza.

Come il mio amico Gustavo, per esempio, che incontra una ragazza, le fa:

— Buon giorno, signorina, da molti giorni vi vedo passare e mi sono innamorato di voi. Le mie intenzioni sono serie, vorrei parlare con vostro padre e vostra madre.

— Sono orfana — risponde la ragazza.

— Allora con vostro zio, vostra zia...

— Ahimè — fa la ragazza — sono orfana anche di zii.

— Non avete nonni, cognati, avoli con cui si possa parlare?

— No, nessuno.

— Ma chi avete allora con cui possa parlare?

— Mio marito e due figli.

Figuratevi come rimase il mio amico Gustavo, il quale, per la disperazione, voleva gettarsi nella Senna.

Ma siccome gli mancavano i soldi per recarsi a Parigi, così andò alla ricerca di un fiume o di un lago qualunque.

Ma siccome nella sua città non c'erano nè fiumi nè laghi, così aspettò che piovesse e si gettò in una pozzanghera.

Cadde nella pozzanghera e la gente si mise a ridere.

— Non ridete — esclamò un vecchio che passava in quel momento. — Quel giovane si è gettato nella pozzanghera per amore. Anzi, già che ci penso, anche io mi ci voglio gettare. Per via di una disillusione amorosa del 1895.

E fece l'atto di gettarsi nella pozzanghera.

— Ohè, ohè — fece il mio amico Gustavo. — Questa pozzanghera è mia.

E si scagliò contro il vecchio.

Allora un signore grasso che assisteva alla scena e aveva avuto anche lui una disillusione amorosa nel 1910, approfittò della lite e si gettò lui nella pozzanghera rimasta libera, godendosela comodamente.

Eh, l'amore, l'amore, io mi ricordo che era d'inverno e incontrai una ragazza.

— Vostro padre — le domandai — chi è?

— Un gatto — rispose, e, preso lo slancio, saltò sul ramo di un albero e cominciò a dondolarsi.

— Spiegatemi l'arcano! — gridai.

— Presto detto — disse la fanciulla dall'alto del ramo. — quando nacqui, rimasi per alcuni momenti incustodita.

«Una coppia di gatti aveva anch'essa avuto un figlio, ma malato e infelice. Approfittando del fatto ch'ero incustodita, la diabolica coppia mi rapì e mi sostituì col gatto».

— Una vicenda da romanzo! — esclamai.

In quel momento s'avanzò un gatto.

— Padre mio! — gridò la fanciulla, e, saltata giù dall'albero, volò incontro al felino abbracciandolo e baciandolo.

Sembreranno cose inventate, cose da pazzi, e invece questa, a volte, è la realtà della vita, più strana e più incredibile del più strano e incredibile dei romanzi.

Il mio amico Gualtiero, per esempio, aveva una zia che si chiamava Adelaide, come la capitale dell'Australia.

— Beh! — direte voi — che c'è di strano?

— Già — dico io — ma aveva una sorella gemella che si chiamava Margherita.

— Beh! — direte voi che c'è di strano?

— Già — dico io pensandoci bene — già, effettivamente, che c'è di strano?

Tutto è strano e nulla è strano,
è incredibile e credibile,
tutto è umano e sovrumano,
è possibile e impossibile.

Ma incredibile è la storia che sto per narrarvi e con la quale chiudo questa conversazione che spero vi sarà piaciuta, perchè se non vi fosse piaciuta ciò mi addolorerebbe moltissimo e comincerei a commettere cose insensate, come il mio amico Emanuele che entrò in un salotto, e si mise a sedere.

— Lei balla? — gli domandò una ragazza.

No, ballerei — rispose Emanuele.

— Ma perchè, allora, non balla?

— Oh bella! Perchè ballerei.

— Che modo di rispondere! — esclamò la ragazza risentita.

E si formò nel suo animo la convinzione che il mio amico fosse un villano, mentre la verità era che il mio amico si chiamava Emanuele Balleroi, e sentendosi domandare:

— Lei Balla?

— No — aveva risposto naturalmente. — Balleroi.

Mosca

— Capirà: denari per mandarli a sciare non ne ho...

Un grado sotto zero

— Lo sai che differenza passa fra un cane e un gatto?

— Che un gatto può avere un freddo cane, mentre un cane non può avere un freddo gatto.

Due gradi sotto zero

— Lo sai quand'è che l'acqua gela nella bottiglia?

— Quando c'è.

Cinque gradi sotto zero

— Perchè attacchi il termometro così in alto? — chiede il signor Pic al signor Poc che, salito sopra una scala sta attaccando lo strumento vicino al soffitto.

— M'hanno detto che più il termometro è basso e più fa freddo — risponde il signor Poc.

Sei gradi sotto zero

— Oggi tutti i termometri sono calati — dice il signor Poc al signor Pic.

— Fa molto freddo, dunque? — domanda il signor Pic.

— No, ma sono arrivate delle grosse partite di termometri dalla Germania e il prezzo degli strumenti è diminuito — risponde il signor Poc.

Otto gradi sotto zero

— Al Polo — dice il signor Alessio — ci sono gli orsi popolari.

— Sono tanto comuni che li chiamano popolari? — chiede il suo amico Torquato.

— No, sono io che tartaglio e che ho detto popolari, invece di polari.

La statua del signore è cavalleresca!...

LA SUOCERA: — In questa casa fa un freddo del diavolo!...
IL GENERO: — E già!... Perchè c'è la luce accesa.

IL RAGAZZO NOVECENTO: — Più forte, papà!... più forte!... Mi ero mezzo congelato.

Le mani delle donne

Durante la stagione rigida, tutti i fidanzati sono ossessionati dal pensiero delle mani delle loro fidanzate.

Voi sapete come si svolge abitualmente la faccenda.

Cristoforo ha atteso la fidanzata per trentacinque minuti buoni sotto l'orologio della stazione o alla fermata del tram, ed è diventato una specie di sorbetto. Finalmente, quando proprio non ne può più, ecco che arriva Trebisonda, fresca come una rosa. Essi perdono un po' di tempo a bisticciare, poi Trebisonda afferma che se ha fatto tardi è stato per colpa della signora Assunta che è arrivata a casa sua proprio mentre lei stava per uscire e che l'ha trattenuta. Finalmente i due fidanzati entrano in un caffè. Cristoforo è leggermente livido in faccia e le sue mani sono semplicemente diventate paonazze. Lui chiede un ponce al rum e lei chiede un ponce al mandarino. Cristoforo si riscalda subito, ma Trebisonda, no. Trebisonda non si riscalderebbe nemmeno se tracannasse di un sol colpo mezzo litro di grappa forte.

Dopo il ponce al mandarino, Trebisonda tranquillamente, come se stesse compiendo la cosa più naturale di questo mondo, si toglie i guanti, prende fra le sue mani ghiacce le mani di lui che hanno appena avuto il tempo di riscaldarsi e sospira:

— Riscaldami, caro.... Come scotti!

Un doloroso sussulto scuote tutta la persona di Cristoforo. Egli vorrebbe ritirare le mani ed ecco che lei gli fa il broncio. Perciò lui si rassegna e le mani di lei fanno diventare quelle di Cristoforo gelate come un pezzo di marmo. E il disgraziato deve anche trovare il coraggio di sorridere, altrimenti Trebisonda dubita del suo amore.

— Come scotti, caro... Beato te!...

Ma l'eroismo di Cristoforo è inutile. Trebisonda non si è ancora riscaldata. Nemmeno il rogo di Giovanna d'Arco, indubbiamente, riuscirebbe a farla riscaldare. La ragazza, visto che le mani di Cristoforo sono diventate troppo fredde, deliberatamente, con un sorriso sulle labbra, libera le sue mani e gliele applica sulle guance, una di qua e l'altra di là e s'indugia ad assorbirne il calore.

Cristoforo fa un salto sulla seggiola e la sua espressione diviene, di colpo, stravolta. Egli si torce sulla seggiola con una indicibile espressione di smarrimento dipinta sul volto, ma lei non toglie le sue mani se non quando è diventato violaceo. Sempre sorridendo, allora, gli toglie le mani dalla faccia e gliele applica sul collo.

Cristoforo lancia una specie di ruggito e singhiozza: — Ma Trebisonda!... — La ragazza lo guarda severamente ed egli tace. Dopo un po' ordina un altro ponce al rum e la ragazza lo fissa con disgusto ed esclama:

— Non vorrei aver commesso l'errore di fidanzarmi con un ubriacone!

Per questo, durante la stagione rigida tutti i fidanzati sono ossessionati al pensiero delle mani delle loro fidanzate.

Viemme

Nove gradi sotto zero

— Stai a sentire questo problema polare. Sopra un banco di ghiaccio si trovano venti foche. Arriva un cacciatore di foche, punta il suo fucile e spara quattro colpi. Ognuno dei colpi va a segno. Quante foche sono rimaste?

— Sedici.

— No.

— Nessuna, allora, perchè le altre foche, sentendo lo sparo sono tornate in acqua.

— No.

— Diciannove perchè il cacciatore ha sparato i suoi quattro colpi sopra una sola foca.

— No.

— Quante ne sono rimaste allora?

— Venti. Sedici vive e quattro morte.

— Ma come! Con questo freddo qui completamente nudo?

— Sì, ma in compenso guarda che cappello...

Tre gradi sotto zero

— Che cosa fanno i fidanzati quando incominciano a raffreddarsi?

— Starnutano.

Quattro gradi sotto zero

— Oggi fa un freddo uomo — disse il cane, rabbrividendo.

Sette gradi sotto zero

— Sono stato al polo a cavallo — dice il celebre esploratore polare.

— E la tua cavalcatura ha resistito? — chiede il suo interlocutore.

— Che cavalcatura? Sono andato a piedi — risponde il celebre esploratore polare.

— Sei andato al polo a cavallo o a piedi, insomma?

— Sono andato al polo a cavallo, ma a piedi. Per spiegarmi meglio. Sono andato a veder giocare il polo a cavallo ma a piedi.

— Il polo a cavallo, dunque, l'hai veduto, invece giocare a piedi?

— No... Sono andato a vedere il pollo a cavicdi a pallo... Sono andato a vedere il pato a cavolo... Trippe! Sono andato a vedere quello che mi pare e piace, cretino!

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	[illegible]	11
MILANO	69	18	39

IL SOLE sorge domani alle 8,6; tramonta alle 17,4. - La LUNA sorge alle 6,16; tramonta alle 15,9.

GIORNATA COLONIALE. — Domani alle 10,30 al Teatro Vittorio Emanuele discorso di S. E. il maresciallo Badoglio. — Alle ore 16 al Collegio S. Giuseppe celebrazione della proclamazione dell'Impero e premiazione alunni, con l'intervento di S. E. Badoglio e delle autorità cittadine.

CONCERTI. — Domani, ore 17, alla Pro Cultura Femm.: Ada Tesi.

CONFERENZE. — Questa sera alla R. Università: «L'Italia e il Mediterraneo» (on. avv. U. Bardanzellu).

I SANTI DI DOMANI. — S. Aldo eremita; la Sacra Famiglia. — Lunedì: S. Igino papa; S. Orionsia.

FUNZIONI DI DOMANI. — Inizio settimana antiblasfema a S. Francesco da Paola: ore 16 vespri solenni, discorso di apertura del Can. V. Arisio, benedizione; Lunedì ore 7 Messa riparatrice; 20.15 rosario, discorso del Teol. R. De Amicis, benedizione. — S. Antonio: continua la novena di S. Antonio abate alle 17,30. — Madonna di Lourdes: inizio mese in preparazione alla festa di N. S. di Lourdes; 17,30 rosario, predica Teol. Perin-Bert. — S. Teresa: 16 vespri, ora di adorazione predicata. Te Deum, benedizione. — Visitazione: giornata per il ritorno delle Chiese dissidenti: 10 Messa solenne; 17 discorso Can. Maletti, benedizione impartita da S. E. il Cardinale Arcivescovo. — Madonna della Pace: chiusura triduo per l'invio del quadro di N. S. della Pace a Endertà; 16,30 discorso Teol. Solaro, benedizione.

FIERE. — Domani: Carmagnola - Lunedì: Borgo S. Dalmazzo.

VIAGGI. — Sono aperte le iscrizioni fino al 12 corrente per: Budapest (7-14 febbraio), organizz. C.A.U.R.; Monaco di Baviera (25-30 gennaio), organizz. Dopolavoro Provinciale.

MOSTRE. — Salone a piano terreno de «La Stampa»: caricature di Golia. — Alla Promotrice: 35.a [illegible] di «Amici dell'Arte». — Circolo Artisti: Mostra d'arte. — Palazzo Lascaris: Mostra Bonfantini.

MUSEI. — Questa sera ingresso gratuito a Palazzo Madama.

BIBLIOTECHE. — Orario di domani: Civica: 9-12; Nazionale e Gui: chiuse.

SPORT. — Questa sera, Stadio Mussolini: disputa Trofeo Contiberti.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Opera russa, nota del Giordano
5) Serpe dal morso che avvelena il [sangue]
9) Erra sull'onda, viene da lontano
11) E' dove la nave in perpetuo langue
13) Nome d'Aello, Ocipeta e Celeno
15) Dello scrittor Turghenieff l'iniziali
16) Wagner, celato, lo trasse dal Reno
17) Qui cinge il Po del Valentino i viali
18) Nella «Cavalleria» fior di giaggiolo
20) Dove gli uomini spingon le car[rozze]
21) Nota città sull'argentino suolo
22) [illegible]
23) [illegible]

Verticali:

1) Per la fonduta il formaggio più [buono]
2) Spendon molte parole per mestiere
3) De' responsabili sempre non sono
4) La città che fu detta della foglia
5) Il Testoni, ben noto romanziere
6) [illegible]
7) [illegible]
8) Dalle legge che vien promulgata
10) [illegible]
12) Sono affollate nella passeggiata
14) Un avverbio di tempo qui vediamo
19) Costui è senza aiuti nè difese
21) [illegible]
22) [illegible]
23) Le regie autorità, prima il Prefetto

SCIARADA

Se tu il vuoi trovare
lo devi cercare
non già dentro al pane
bensì nello strame,
non dentro alla luna
ma in mezzo alla cruna.
Se poi l'hai trovato
puoi metterlo a lato
d'un pari, attenzione,
non certo d'Albione,
d'un numero intero
diverso da zero.
Ma che, tu sei pazzo,
maldestro ragazzo,
[illegible]
ciò che tu hai toccato,
[illegible]
a tanto mi spiace.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate

Fris

Appendice di Stampa Sera (85

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

« Fu in un pomeriggio del mese di ottobre che per la prima volta Sarah Brandon apparve a Malgat.

« Malgat era allora un uomo di una quarantina di anni, appartenente ad una vecchia ed onorabilissima famiglia borghese: un uomo dai costumi semplici, contento del suo stato ed un po' ingenuo, come tutti coloro che si sono sempre tenuti lontani da ogni sorta di intrighi, trovando la loro maggiore gioia nel lavoro.

« Egli non aveva che una sola innocua passione: raccogliere nelle cinque stanze del suo appartamento degli oggetti d'arte... Era felice quando poteva scovare nella bottega di un antiquario un mobile antico o una vecchia miniatura e procurarseli a buon mercato.

« Non era ricco. Ma aveva raggranellato delle economie, che sarebbero state molto più cospicue se non avesse sacrificato gran parte di esse nell'acquisto delle sue collezioni.

« Il suo posto di cassiere fruttava una quarantina di migliaia di franchi all'anno e gli assicurava una bella indennità al momento della sua giubilazione.

« Malgat era onesto in tutta l'estensione della parola: onesto di quella onestà istintiva ed indefettibile che formava la base incrollabile di certe nature umane.

« Faceva il cassiere da quindici anni. Ed in quel non breve tempo erano passati milioni e milioni per le sue mani, senza svegliare in lui nemmeno l'ombra della cupidigia. Egli maneggiava le monete d'oro e i biglietti di banca con la stessa sdegnosa indifferenza con la quale avrebbe maneggiato dei sassolini o delle foglie secche.

« Più che della stima i suoi padroni nutrivano per lui una amicizia sincera e [illegible].

« Così assoluta era la loro fiducia in lui che avrebbero riso in faccia a chiunque fosse andato a dir loro: « Malgat è un ladro!... ».

« Tale era Malgat!

« Egli, quel giorno, era al suo posto di lavoro fin dalle dieci del mattino, quando si presentò allo sportello un gentiluomo che veniva ad incassare una somma accreditata dagli agenti della Banca di Filadelfia.

« Quel gentiluomo non era altri che sir Tomaso Elgin; egli s'esprimeva così male in francese che Malgat, onde poter meglio intenderlo, lo pregò di entrare nel suo ufficio.

« Ed egli, infatti, vi entrò, seguito da Sarah Brandon.

« Come dirvi lo stupore del povero cassiere dinanzi a quella sfolgorante apparizione?

« Egli riuscì con grande stento a balbettare le spiegazioni indispensabili.

« Sir Tomaso e miss Sarah erano già usciti da lungo tempo ed egli era ancora inabissato in una estasi veramente idiota...

« Una di quelle passioni fulminee, che non di rado sconvolgono la esistenza degli uomini sulla quarantina, nasceva in lui.

« Ahimè!... Sarah Brandon si era subito accorta dello straordinario effetto che la sua bellezza aveva prodotto nel disgraziato.

« Certo Malgat era ben lontano dal poter rappresentare il marito sognato da Sarah Brandon... Ma egli possedeva le chiavi di una cassaforte nella quale passavano dei milioni...

« Si poteva quindi ricavarne, se non altro, l'occorrente per far fronte alla situazione, in attesa che capitasse qualche cosa di meglio.

« E quei miserabili ordirono subito il loro piano.

« L'indomani, sir Tomaso Elgin si ripresentò solo alla cassa per chiedere alcune informazioni.

« Vi ritornò tre giorni dopo per riscuotere una tratta. E alla fine della settimana fornì a Malgat l'occasione di rendergli un piccolo servigio.

« Sir Tomaso si ritenne quindi autorizzato ad invitare a pranzo il cassiere nel suo appartamento di via del Circo.

« Uno strano presentimento suggeriva a Malgat di rifiutare l'invito.

« Ma egli, ormai, non era più padrone di se stesso.

« Gli era parso di notare che miss Sarah tenesse ostinatamente fissi gli occhi su di lui: quegli occhi profondi e languidi, il cui sguardo scendeva fin nel fondo dell'anima, dissolve ogni energia, turba i sensi, sconvolge la ragione...

« La cortesia obbligava Malgat a fare una visita a sir Tomaso ed a mistress Brien. E quella visita fu seguita da moltissime altre.

« Un uomo più esperto e meno accecato di Malgat avrebbe certamente subodorato il tranello, tanto i miserabili, stretti dalla necessità di procurarsi subito del denaro, affrettavano i tempi.

« Sei settimane dopo il giorno in cui aveva veduto per la prima volta Sarah Brandon, il povero Malgat era convinto di essere perdutamente amato da lei.

« Era assurdo, era stupido, era grottesco!... Eppure egli avrebbe giurato che Sarah lo amava... Egli non poteva dubitare della fiamma d'amore che vedeva ardere in quegli occhi, non poteva dubitare della inebbriante carezza con la quale essi lo avvolgevano, non poteva dubitare della voce soave di lei, il cui languido accento gli schiudeva tutto un paradiso di delizie.

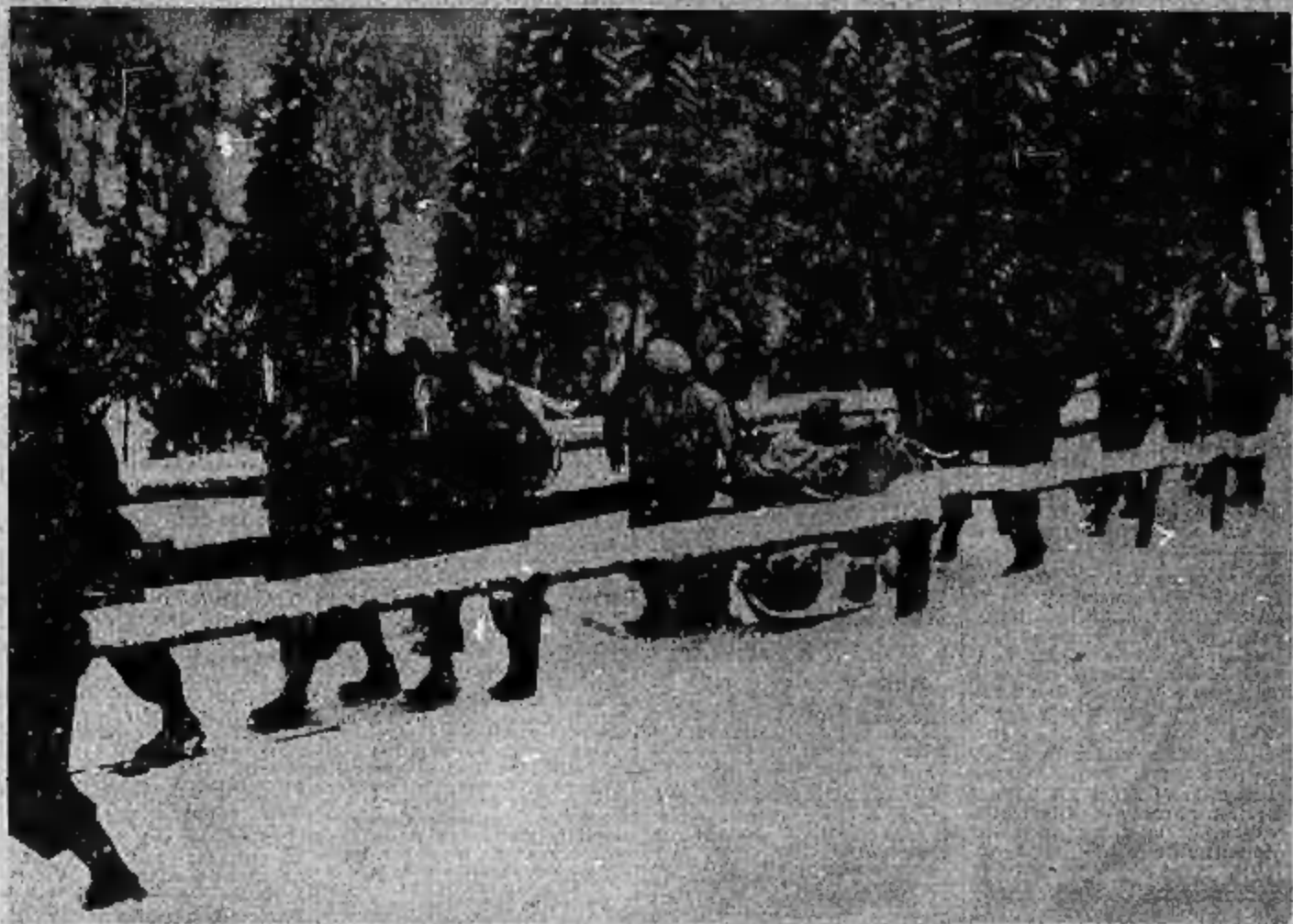
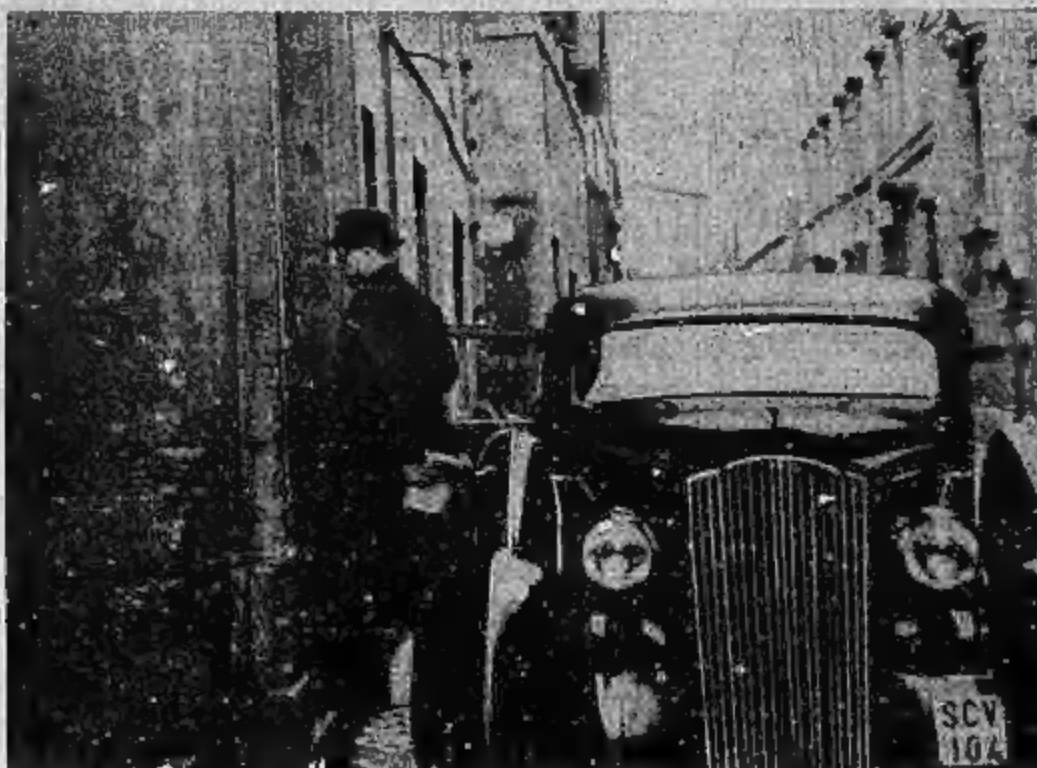
« Fu allora che cominciò il secondo atto di quella ignobile commedia.

« Mistress Brien, un giorno, fingendo di essersi accorta di qualche cosa, chiamò Malgat in disparte e lo pregò vivamente di non rimettere più piede in quella casa, accusandolo di voler sedurre sua nipote...

« Potete immaginare che cosa rispondesse quel povero inebetito di Malgat...

(Continua)

Fotocronache di STAMPA SERA

Sei giorni e cinque notti prigionieri dei ghiacciai

Di una delle più tremende avventure sono stati protagonisti due noti alpinisti tedeschi, i cugini Frey, che hanno lottato per cinque giorni e sei notti contro la morte, isolati tra i ghiacciai, dopo aver compiuto nella massima parte la scalata della parete del Watzmann. Le nostre due istantanee di destra hanno sorpreso, la prima, la spedizione di soccorso, mentre procede speditamente verso i due audaci alpinisti e la seconda uno dei cugini Frey mentre viene calato con le corde di crepaccio in crepaccio verso la salvezza. La notizia che i due alpinisti erano prigionieri dei ghiacciai, e che la loro sorte era incerta, aveva destato grande commozione nel mondo intero. Giornalisti e fotografi erano stati mobilitati agli ordini della stampa di tutti i continenti. I nostri sono i primi documenti giunti fino a noi per via aerea e per telefotografia. In alto, a sinistra, la nostra telefotografia da Berlino presenta la commovente scena del ritorno. I due alpinisti, che hanno trovato posto sulle slitte, sono accompagnati dalla colonna di soccorso. E' in tutti la più viva commozione per il drammatico avvenimento.

Il medico curante di Pio XI

Il professor Milani, medico del S. Padre rientra nella sua abitazione dopo la consueta visita al Pontefice. Ogni giorno l'illustre clinico si accerta delle condizioni del Santo Padre e controlla il decorso della malattia, che stamane appariva stazionario.

Contro il primato Londra-Città del Capo

L'aviatore inglese H. L. Brooke che sta tentando di battere il primato del *raid* Londra-Città del Capo stabilito da Amy Mollison.

Vincerà la piovra o il palombaro?

Questo scorcio fotografico, fatto apposta per dare il brivido a chi lo osserva, non deve affatto impressionare. Si tratta di un nuovo film girato a Hollywood, film d'un realismo sorprendente al dire dei recensori americani. L'uomo dallo scafandro, che agisce in una vasca immensa illuminata a giorno, non ha nulla da temere. La piovra, che tenta di avvolgerlo, è di caucciù e non gli potrà fare alcun male anche se il suo aspetto è così poco rassicurante.

Nubi sull'orizzonte franco-turco

Alessandretta, la capitale del Sangiaccato, pomo di discordia tra Francia e Turchia.

Il "105" dell'"Aquila d'oro"

I grandi transatlantici che lottano ogni giorno per carpirsi a vicenda il primato di velocità sui lunghi percorsi sono da tempo emulati dalle locomotive. Ecco l'*Aquila d'oro* che ha percorso, in Inghilterra, 394 miglia (Km. 634) in sei ore, alla velocità di Km. 105.

L'incidente all'aereo diplomatico francese

Andrea Chateau, dell'Agenzia *Havas*, ferito durante l'attacco dei «rossi» all'aeroplano francese, è trasportato in una clinica a Bordeaux.